

Infanzia, PRESENTE! 2025

Relatori

Abstract e nota Biografica

Sabato 22 febbraio ore 10:00

Centro Culturale Polivalente - P.zza della Repubblica, 31

CRESCERE AD ARTE

Laura Grignoli Barbara Cipolla -Psicoterapeute e arteterapeute

CRESCERE AD ARTE Per costruire una società basata sulla reciprocità è necessario guardare i bambini con fiducia e crescerli 'ad arte'.

L'arte mira a rafforzare la capacità dei bambini (e non solo) di pensare e apprendere da soli, di realizzare il proprio potenziale, di accettarlo e di usarlo.

Spesso l'attività artistica è relegata dopo le discipline ritenute fondamentali, come defaticamento, ma vogliamo dimostrare che l'approccio (l'educazione?) all'arte non è scontato. Deve essere sempre giustificato dai suoi sostenitori. I loro obiettivi possono divergere: successo scolastico, integrazione o sviluppo personale? In altre parole, ci chiediamo: l'arte fa crescere i bambini? Se sì, come?

Laura Grignoli, psicoterapeuta a orientamento psicodinamico, ha fondato con alcuni colleghi, nel 2003, l'Artelieu, luogo dell'arte, sia per condurre la ricerca sulle terapie a mediazione artistica sia per l'attività clinica e formativa di arteterapeuta. Arricchita la formazione in Francia, è iscritta all'Annuaire des Art Thérapeutes certifiés della LPAT (Ligue professionnelle Art Thérapeutes).

Insegna e collabora con scuole di formazione in psicoterapia e arteterapia in Italia, Francia e Spagna. Autrice di numerosi articoli e saggi scientifici.

Barbara Cipolla, psicoterapeuta, arteterapeuta, insegnante di filosofia, psicologia e tecniche della comunicazione nelle scuole secondarie superiori, facilitatore della comunicazione, anima laboratori di Giocosofia e di arteterapia per bambini presso l'associazione culturale Artelieu, conduce corsi di formazione per genitori e insegnanti presso scuole ed enti pubblici e insegna presso istituti di formazione in psicoterapia e arteterapia in Italia e in Francia.

Sabato 22 marzo ore 10:00

Sala del Consiglio Comunale - P.zza Roosevelt, 5

**L'IDEA E LA PRATICA DELL'EDUCAZIONE DIFFUSA
IN UNA CITTÀ EDUCANTE**

Giuseppe Campagnoli - Architetto, ricercatore e saggista

L'IDEA E LA PRATICA DELL'EDUCAZIONE DIFFUSA IN UNA CITTÀ EDUCANTE

Il Manifesto dell'educazione diffusa pubblicato nel 2018 con numerosissime adesioni attive di personalità del mondo pedagogico e della ricerca, di maestri, insegnanti associazioni, insieme al contemporaneo volume di presentazione dell'idea dell'educazione diffusa "La città educante: Manifesto dell'educazione diffusa", si concretizzano, dopo un lungo periodo di seminari, interventi, esperimenti e prove sul campo, nella proposta di una vero e proprio neoparadigma educativo, contenuta nel testo Il Sistema dell'educazione diffusa del Prof. Paolo Mottana. Il significato di Città educante fa parte del corpus della proposta come insieme di luoghi, architetture ed occasioni di educazione incidentale ed esperienziale e teatro delle prime sperimentazioni già messe in campo in vista di gradualmente ma radicali cambiamenti in campo educativo.

L'idea dell'educazione diffusa trae origine dal concetto di controeducazione che, interpolata con l'esigenza di non lasciare tutto al caso, si traduce nell'educazione "guidata" da mentori e maestri, soprattutto in una istituzione pubblica autonoma e libera. La sottile rivoluzione contempla la destrutturazione, avviata nella fase transitoria, utilizzando gli spazi dell'autonomia scolastica, del sistema di istruzione verso un'alternativa educativa che propone aree di esperienza, diversi luoghi per esplorare ed apprendere vivendo, nella città e nel territorio, tanti insegnanti ed esperti e il superamento delle materie, dei voti, dei compiti, degli esami, delle "didattiche", della misurazione, classificazione e selezione così come la conosciamo. La controeducazione quindi è la linea guida del progetto insieme all'ultra architettura che costituisce un insieme di interventi collettivi nel territorio, di recupero di centri storici e periferie, di valorizzazione dell'esistente per attribuire un'accezione educante a città e territori.

Le esperienze in atto dimostrano che è possibile costruire un'idea attiva di educazione diffusa in un territorio educante che valorizzi il pensiero critico e i saperi non dedotti e non meramente "solfeggiati" ma indotti e resi solidi dalle molteplici esperienze. Le cosiddette aree esperienziali hanno, per iniziare, come percorso fondamentale, appositamente rivisitato, quello tra l'attuale scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado in cui l'esperienza coniugata con la conoscenza diventa prevalente rispetto all'attuale dominante acquisizione di contenuti teorici in un luogo unico ed ex cathedra. Vi sono diverse esperienze in atto ed in progetto nella scuola pubblica e non solo di cui si racconta la storia.

Giuseppe Campagnoli vive e lavora tra Marche e Toscana. È architetto, ricercatore e saggista. Opera nel campo dell'educazione, dell'architettura per l'educazione e la cultura, nonché della formazione in campo artistico. Ha fondato e amministra un blog multidisciplinare dove scrive di scuola, architettura, arte, politica e varia umanità.

Sabato 12 aprile ore 10:00

Centro Giovani - Via Del Prete, 119

IPERCONNESSI

SFIDE EDUCATIVE PER GENITORI DI NATIVI DIGITALI

Alberto Pellai - Medico, psicoterapeuta e scrittore

12 aprile 10:00 – Alberto Pellai

IPERCONNESSI: SFIDE EDUCATIVE PER GENITORI DI NATIVI DIGITALI

Bambini, preadolescenti e adolescenti subiscono molteplici pressioni che li spingono a volere tutto e subito, a fare tutto troppo presto. Tale situazione è complicata dal loro status di "iperconnessi": già molto presto in età evolutiva un minore possiede il proprio smartphone personale e rimane online per più ore al giorno entrando a volte in una spirale di comportamenti rischiosi. Sexting, pornografia e adescamento online, sessualizzazione precoce sono temi quasi sconosciuti a noi, genitori di oggi. Questi temi sono purtroppo spesso presenti nelle vite dei nostri figli, che nell'online possono trovarsi intrappolati in attitudini, comportamenti e stili di vita pericolosi per la propria salute fisica e psicologica, con conseguenze anche a lungo termine nel loro percorso di vita. Di tutto questo possiamo definire seriamente corresponsabile la tecnologia che rende accessibili in un click contenuti ed esperienze che spesso i giovanissimi non sono in grado di capire e gestire? In questa conferenza Alberto Pellai parlerà con i genitori dei bisogni educativi

che compaiono nel percorso evolutivo dei nativi digitali, mostrando modalità e stili che permettono di fare una efficace prevenzione in famiglia e a scuola.

Libro di Riferimento: Tutto troppo presto. (De Agostini ed.)

Alberto Pellai è medico e ricercatore presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano, si occupa di prevenzione in età evolutiva. Conduce corsi di formazione per genitori e docenti, e nel 2004 ha ricevuto dal Ministero della Salute la medaglia d'argento al merito della sanità pubblica.

Collabora con Radio 24 e ha pubblicato con le Edizioni Erickson molti volumi.

Sabato 10 maggio ore 10:00

Scuola dell'infanzia Torconca - Via Torre Conca, 48

ALLA RICERCA DELLO SPAZIO PERDUTO

Alessandro Bortolotti - Professore di pedagogia Unibo

ALLA RICERCA DELLO SPAZIO PERDUTO

Sebbene in riferimento a situazioni complesse non si possa generalizzare eccessivamente, in campo educativo si registrano alcuni recenti segnali di crescita dell'educazione all'aria aperta. Ad esempio, è aumentata la produzione scientifica, l'organizzazione di eventi e l'istituzione di corsi di formazione in Outdoor Education. Occorre anche notare il cresciuto interesse di proposte sportive e turistiche all'aperto, il commercio d'abbigliamento e di materiale per attività informali outdoor. A mio modesto avviso, questo aumento va considerato come una conseguenza diretta dei prolungati lockdown sperimentati durante la Pandemia da Covid-19. L'aver vissuto in condizioni simili agli arresti domiciliari, insomma, avrebbe spinto a riscoprire il valore di aspetti che solitamente si tende a dare per scontati; un po' come quando ci si rende conto dell'importanza della salute quando la si perde...

In breve, se da un lato la Pandemia ci ha portato ad un utilissimo sviluppo di strumenti e competenze digitali, dall'altro ci ha ficcati dentro una sorta di "caverna platonica virtuale" che può provocare effetti deleteri. Ritengo che tale cornice di riferimento permetta di comprendere la funzione che può assumere oggi l'educazione all'aria aperta, ovvero quella di riequilibrare lo sviluppo personale e sociale mediante esperienze dirette nel mondo, consentendo spostamenti liberi che instaurano relazioni in presenza con le persone, per ritrovare il piacere d'immergersi in ambienti tangibili, sia naturali che urbani. Quest'ultimo aspetto riveste un ruolo centrale, in quanto il tema fondativo l'OE è sostanzialmente costituito dall'esplorare gli spazi per ritrovare il sé, come il titolo dell'intervento intende suggerire. In sintesi, si ragionerà dunque su come gli spazi, i posti, i luoghi e gli elementi ivi presenti, costituiscano dimensioni fondamentali di rapporti e processi formativi, sulla loro influenza nei processi didattici, socioculturali e normativi, facendo peraltro emergere i rapporti di potere.

Alessandro Bortolotti è prof. associato di Pedagogia speciale, delegato allo Sport e membro del Comitato bioetico all'Università di Bologna, dove dirige Master e Centro di ricerca di Outdoor Education. Siede nel Board del Network EOE (European Outdoor Ed.), ha partecipato ai progetti LINC (Learning In Nature and Culture) e GOaL (Go Out and Learn). È autore di "Outdoor Education" e ha curato il testo "Alla ricerca dello spazio

perduto” per i tipi di Guerini.

--